1868

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 67

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Domenica 8 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4245 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n° 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del circondario di Barletta;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario di Barletta, provincia di Terra di Bari, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 13 febbraio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

S. M. si è degnata fare le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine Mauriziano:

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti con decreti in data 13, 16 e 20 febbraio 1868:

A commendatori:

Alianelli cav. Nicola, consigliere nella Corte di cassazione di Napoli;
Pica cav. Gio. Battista, id. id.;
Nicolini cav. Giovanni Battista, id. id.;
Rossi cav. Calisto, id. id.

A cavalieri:

D'Intino Giuseppe, consigliere nella Corte di appello di Napoli;
Perrone Giuseppe, id. id.;
Morgigni-Novella Vincenzo, id. id.;
De-Stasi Giuseppe, id. id.;
Napoletani Francesco, id. id.;
Pisanti Pasquale, id. id.;
Fusco Francesco, id. id.;
Martini Giuseppe, id. id.;
Petrone Emilio, id. id.;
Fajel-Dattilo Antonino, presidente del tribunale civile e correzionale di Lucera;
Gargano Gioachino, id. di Bari;
De-Vincentiis Salvatore, id. di Trani;
Bondi Alessio, già consigliere nella Corte di appello di Catanzaro;
Giacomini don Francesco, canonico della cattedrale di Alessandria.

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio con decreti in data 16 e 20 febbraio:

A cavalieri:

D'Albertis Filippo, di Voltri;
Corsi dott. Agostino.

Sulla proposta del ministro dell'interno con decreti in data 13, 16 e 20 febbraio:

A commendatori:

Strucchi cav. Giuseppe, colonnello, già direttore centrale nei bagni penali;
Mantellini cav. Giuseppe, consigliere di Stato;
Castellini cav. Camillo, direttore capo di divisione nel Ministero dell'interno.

Ad uffiziali:

Verga cav. avv. Felice, questore di pubblica sicurezza in Genova;
Testa cav. Giovanni, luogotenente colonnello, già direttore del bagno centrale di Palermo;
Camosso cav. Deodato, luogotenente colonnello nei carabinieri Reali;
Scotti cav. don Cesare, parroco in Novara.

A cavalieri:

Panizzi Francesco, chimico in San Remo;
Galli dott. Leonardo, professore nel Regio liceo di Lucca;
Re avv. Giuseppe, presidente della Congregazione di carità in Barge;
Ridolfi dott. Cesare, già sindaco del comune di Gimignano;
Vagina d'Emarese bar. avv. Alessandro, consigliere della prefettura di Genova;
Benucci Camillo, maggiore di stato maggiore nella Guardia nazionale di Napoli;
Caravadossi di Thoet cav. Vittorio, capitano nei carabinieri Reali;
Materi avv. Paolo, di Napoli.

Sulla proposta del ministro della guerra con decreti in data 13, 16 e 23 febbraio:

A commendatori:

Volpe-Landi march. Francesco, colonnello incaricato del comando della fortezza di Capua, in riposo;
Arduini cav. Edoardo, colonnello nello stato maggiore delle piazze.

Ad uffiziali:

Durafour cav. Antonio, direttore di seconda classe dei magazzini dell'amministrazione militare, in riposo;
David cav. Emanuele, maggiore in riposo;
Vayra cav. Giuseppe Silvano, luogotenente colonnello nel 4° reggimento granatieri, in riposo;
Mago cav. Spirito, commissario di guerra di 1ª classe, in riposo;
Rocca cav. Carlo, colonnello nello stato maggiore delle piazze, in riposo.

A cavalieri:

D'Orlyé nob. Claudio, maggiore nello stato maggiore delle piazze, in riposo;
Milanese Francesco, capitano nel 2° reggimento bersaglieri.

Sulla proposta del ministro per gli affari esteri con decreti in data 16 febbraio:

A grand'uffiziale:

Barbolani comm. Ulisse Raffaele, ministro plenipotenziario, ff. di segretario generale del Ministero per gli affari esteri.

Ad uffiziale:

Mazza barone Adriano, maggiore nello stato maggiore.

A cavaliere:

Pasini Giovanni, consigliere.

Sulla proposta del ministro de' lavori pubblici con decreto in data 16 febbraio.

A cavaliere:

Pardini architetto Giuseppe, professore emerito di architettura nella Accademia di belle arti in Lucca ed autore della riedificazione della facciata di San Michele in Foro.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica con decreto in data 16 febbraio:

A cavaliere:

Alberti Adamo, artista drammatico, residente in Napoli.

Sulla proposta del ministro della marina con decreti in data 16 e 20 febbraio:

Ad uffiziali:

Morin cav. Luigi, console di marina in riposo;
Gonnet cav. Ernesto, maggiore del genio militare.

A cavalieri:

Caputi Pietro Maria;
Savina Giuseppe, commissario contabile di 1ª classe del genio militare;
Desciora avv. Antonio, sindaco di Finalborgo.

Sulla proposizione del ministro della guerra S. M. ha fatte le seguenti disposizioni:

Con Reali decreti 2 febbraio 1868:

Penzo cav. Vincenzo, luogotenente colonnello nell'arma di fanteria, in aspettativa per riduzione di corpo, collocato in riforma per inabilità al servizio;
Buschetti cav. Luigi, colonnello nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio e per ragione d'età;
Fantolino Andrea, guardarme id., id. id.;
Giovani Luigi, id. id., id. id.

Con Reali decreti 9 febbraio 1868:

Guibert cav. Luigi, maggior generale comandante la Casa R. invalidi e compagnie veterani d'Asti, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio e per ragione d'età;
Gilly cav. Carlo, colonnello nell'Arma di fanteria, in disponibilità, id. id.;
Ferrando Paolo, capitano nel Corpo de' carabinieri Reali, id. id.;
Albertoni Gaetano, luogotenente nella Casa Reale invalidi e compagnie veterani d'Asti, id. idem;
Ferri Sante, capitano nel Corpo de' carabinieri Reali, collocato a riposo per anzianità di servizio;
Ravelli cav. Luigi Alessandro, luogotenente colonnello nell'arma di fanteria, in aspettativa per riduzione di corpo, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio;
Sant'Antonio cav. Salvatore, colonnello nell'Arma di fanteria in disponibilità, collocato in riforma per inabilità al servizio.

Con Reali decreti 13 febbraio 1868:

Cadeddu-Muscas Salvatore, sottotenente nell'arma di fanteria, in aspettativa per riduzione di corpo, collocato in riforma in seguito a fattane domanda per infermità non provenienti dal servizio;
D'Orlijé nob. Claudio, maggiore nello stato maggiore delle piazze id., collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio;
Travaglioli Ercole, luogotenente id., id. id.;
Milietti Giacomo Antonio, capitano nell'arma di fanteria id., id. id.;
Castelli Giacomo, sottotenente nel Corpo dei carabinieri Reali id., id. id.;
Durafour cav. Antonio, direttore di 2ª classe dei magazzini dell'amministrazione militare, id. idem.

Con Reali decreti 16 febbraio 1868:

David Domenico, applicato di 4ª classe nel Ministero della guerra, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a fattane domanda;
Barsotti cav. Giuseppe, maggiore nell'arma di fanteria, in aspettativa per riduzione di corpo, collocato in riforma per inabilità al servizio;
Massa Salvatore, luogotenente nello stato maggiore delle piazze id., collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio;
Volpelandi march. Francesco, colonnello brigadiere incaricato del comando della fortezza di Capua, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio e per ragione di età.

Con Regi decreti 20 febbraio 1868:

Jacquety Giuseppe, capitano nello stato maggiore del genio militare, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio e per motivi di salute;
Zaffiro Giovanni Angelo, capitano nell'arma di fanteria, in aspettativa per riduzione di corpo, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio;
Di Bisogno Francesco, sottotenente nello stato maggiore delle piazze id., id. id.;
Aroletto Vincenzo, guardarme nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio e per ragione d'età.

Con Regi decreti 26 febbraio 1868:

D'Ayala Tommaso, applicato di 3ª classe nel Ministero della guerra, collocato in aspettativa in seguito a fattane domanda, per motivi di famiglia;
Bazano Felice, id. di 4ª classe id., id. id.

In seguito all'ordinamento dell'*Amministrazione del Tesoro* nelle provincie venete approvato con R. decreto 21 novembre 1867, n. 4056, i relativi uffizi vennero composti come segue per funzionare col 1° gennaio p. p.:

Ispezione in Venezia.

Lualdi cav. Adriano, ispettore.
Ceresa Ferdinando, sotto ispettore.
Sclatelli Giuseppe, segretario.
Scarabellin Antonio, vice segretario.
Cicogna nob. Pietro, id.
Manfredi Ambrogio, commesso.

Agenzia di Venezia.

Rosa Antonio, agente.
Paroni Francesco, segretario.
Sennoner Scipione, id.
Amadio Giuseppe, id.
Morosini Federico, id.
Martinoli Alessandro, id.
Scarabellin Antonio, vice segretario.
Brespa Agostino, id.
Marinoni Pietro, id.
Dalla Tavola Antonio, id.
Santarello Luigi, id.
Cicogna nob. Pietro, id.
Manfredi Ambrogio, commesso
Peri Antonio, id.
Berengo Pietro, id.
Gerometta Giuseppe, id.
Pedron Gio. Batt., id.
Bachmann Antonio, tesoriere.

Agenzia di Verona.

Martini Antonio, agente.
Caroncini Giuseppe, segretario.
Rimini nob. Giulio, vice segretario.
Miliotti Giovanni, id.
Verdanega Francesco, id.
Fontanarosa Nicolò, commesso.
Mazzoni Achille, id.
Giacomini Pietro, id.
Pettenati Giovanni, id.
Rognini Luigi, tesoriere.

Agenzia di Vicenza.

Caristo Giovanni, agente.
Milan Antonio, segretario.
Bordin Luigi, id.
Bonaldi Gio. Batt., id.
Scarsi Antonio, vice segretario.
Ambrosi Ferdinando, commesso.
Munari Vincenzo, id.
Michiel nob. Nicolò, tesoriere.

Agenzia di Treviso.

Mansutti Demetrio, agente.
Gazzabin Francesco, segretario.
Partilora Enrico, vice segretario.
Albani Paolo, id.
Mandruzzato Francesco, commesso.
Ravaziol Giov. Domenico, id.
Battaglia Antonio, tesoriere.

Agenzia di Padova.

Baroggi Gellio, agente.
Rossi Luigi, segretario.
Pisani Rainieri, id.
Paroni Antonio, id.
Colletti Domenico, vice segretario.
Scalabrin Domenico, commesso.
Berra Felice, id.
Zambelli Antonio, id.
Locatelli Angelo, id.
Zenoni Luigi, tesoriere.

Agenzia di Mantova.

Persani Giuseppe, agente.
Beggio Lorenzo, segretario.
Rota Gaetano, vice segretario.
Perego Archimede, id.
Trento Gio. Batt., commesso.
Borchetta Achille, tesoriere.

82

APPENDICE

IN ALTO
ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

Il fuoco combatteva a fatica con se medesimo, e talvolta solo mandava in su qualche sottile linguetta di fiamma.

Il re teneva ancora in mano il manico d'argento delle molle quando quei carboni già da buona pezza erano fatti cenere.

Per la prima volta in vita sua riconobbe chiaramente nella propria esistenza una lacuna che non era più colmabile; qualcosa che aveva ognora a rimanere vuoto, insaziato e scontento. Che è mai? Cacce ed esercizi militari, scherzi e comandi, amoreggiamenti e dominio — non ostante tutto questo vi aveva pur sempre in lui alcun che di così vuoto, di così insignificante! Che è dunque? questa inquietudine eterna, questa brama di qualcos'altro, che per la prima volta gli giungerebbe come una realtà, e come la più perfetta soddisfazione?

Aveva egli passata una gioventù felice; gli usi liberi della Corte paterna non l'avevano tocco, egli viveva nell'ideale, aveva viaggiato, ed improvvisamente era venuto a richiamarnelo la notizia della morte del padre, cosicchè salì al trono quando toccava appena gli anni della virilità. Si era trovata egli la sposa; non aveva lottato per nulla; trono, regno, e sposa tutto gli era stato dato. Gli altri possono interrogare il proprio cuore, possono sciegliere. La sposa era cara e bella, egli l'amava, ed ella lui indicibilmente.

Quand'ecco che in quella cerchia si frappose l'Irma, e lo sposo, il padre, il re arsero d'amore cocente. Ed ora era venuta la morte, un repentino suicidio.

Sarà egli possibile che tu ti adatti a quel che ti vien dato, alla legge?

Alla legge! tu la portasti repugnante, la ti parve una catena, ma la sommessione alla legge non è forse la sola indistruttibile, la più alta forza? Sì v'ha una legge eterna; è la legge che ti unisce alla tua sposa ed al tuo popolo. Qui solo vi ha vita immortale...

Questo pensiero colpì il solitario come una redenzione, come il primo libero respiro del convalescente; non gli riusciva di comprendere peranco il perchè, ma pure avrebbe voluto gridare forte: io sono libero! libero e identificato colla legge!

Si alzò con impeto. Voleva far chiamare il Bronnen ma si fece forza. — Lottasti solo, e da solo il devi sostenere in te medesimo!

Parvegli che tutto ad un tratto quella lacuna, quella solitudine deserta che non era da colmare, quella inquietudine persistente per qualcos'altro, al di là di ogni momento presente si andasse colmando intieramente. Si portò la mano al cuore che gli picchiava sodo sodo.

Sonò e fece dire al Bronnen che poteva riposarsi, licenziò lo staffiere di camera che soleva sempre venire a spogliarlo, e se n'andò tutto solo a dormire.

Bronnen aveva aspettato da un minuto all'altro, da un'ora all'altra che il re lo avesse fatto chiamare, e pensava or questo ed or quello.

È egli possibile che la morte dell'Irma porti più che un sempre effetto passeggiero, e finalmente il re apprenda a seguire in pace la legge della vita? Che può essere questo ritardo?

Poichè passarono parecchie ore senza che venisse alcun messaggio del re, Bronnen non potè fare che non pensasse male. Chi sa se il re si ricorda ancora di lui? Per un istante eseguì di conserto con lui un duetto in tono minore, ed ora è finito; il pezzo è eseguito, proprio come in un programma di concerto, ed ecco che ne comincia un altro.

Alla mente del Bronnen ricorse una parola che gli aveva detta il conte Eberardo; se non ci siete, se non vi trovate innanzi agli occhi — aveva detto il vecchio — pei gran signori non siete se non servitori, che nell'anticamera e su per la scala vi stanno aspettando col mantello sul braccio. Si giuoca, si balla, si ride e si scherza; chi ci pensa, se a quei poveri diavoli piegano le ginocchia affrante e il sonno li vince? Ma là vi tocca di stare, e badate di non brontolare...

Bronnen si sentì nell'animo alcun che della bile del vecchio Eberardo. Egli si sentiva come un servitore dimenticato nell'anticamera.

Quando a notte tarda il re gli fece dire dal cameriere che andasse pure a riposare, ammiccò, ma un animo gli diceva: via, almeno si ricordò di te. Grazie. Certo che e' non si vergognerebbero mica di molto d'un compagno di vizi....

CAPITOLO VI.

I monti erano tuttora ravvolti nella nebbia mattutina quando il re fece chiamare a sè il colonnello Bronnen.

Questi entrò da lui presentandosegli in atto reverente, ed il re gli mosse incontro dicendogli:

— Buon mattino, caro Bronnen!

La sua voce era roca, e l'aspetto pallido tradiva la veglia.

Prese quindi un foglio di sul tavolo, e disse:

— Conoscete i caratteri? — Chiese il re.

— I caratteri no, ma a questi grandi tratti, crederei di riconoscere la mente di....

— Certo; sono le ultime parole che l'amica perduta lasciò per me.....

Con una tal quale solennità Bronnen rimise il foglio sul tavolo innanzi al re. Non osò proferire parola.

— Sedete, veggo che siete commosso.

— Sicuro, Maestà, e, sopra ogni cosa, da siffatte parole apprendo la conferma del mio presentimento.

— Del vostro presentimento?

— Sì, ho in me un presentimento che mi dice: la contessa Irma non è morta.

— Non è morta? e perchè?

— Non lo so dire, ma i segni trovati nel lago e presso la spiaggia confermano anzichenò il mio presentimento...., questi segni sono troppo architettati.

— Voi l'amaste, lo credo.... — disse il re — ma non la conosceste appieno. Irma non era capace d'inganni, e poi non vi raccontai che i barcaiuoli videro galleggiare il cadavere d'una donna?

— Chi sa che cosa avranno veduto que' barcaiuoli? non si trovò peranco nulla.

— Ma su di che si fonda il vostro presentimento?

— Mi posso imaginare come azione degna di quella grande anima, che si ritirasse in un chiostro, per rendere libera la M. V. e, nella libertà, rimanerle fedele.

— Fedele e libera — ripetè a mezza voce il re — proferite ora espressioni che non si vogliono conciliare, e tuttavia debbono andare unite — Bronnen, voi mi volete additare un nuovo cammino della vita, e spazzarmi dalla via un cadavere, affinchè io proceda senza gravezze. Ma io sono abbastanza forte per riconoscere la verità tutta intiera, e rinunziare ad ogni tranquillante illusione.

— Maestà, quel che dissi, il dissi per sentimento di pura verità senza un riguardo al mondo.

Il re ammiccò e proseguì.

— Comunque sia, queste parole sono lo spiro di una grande anima, e per sapere avverati questi pensieri, porta pure il pregio di morire. Ora, Maestà, dall'animo vostro si ha a rimuovere quella gravezza! La vostra amica non v'impose un peso colla sua morte, nè col suo disparire; ella invece vi fece libero, e disparve pel bene della patria, e per l'effettuazione delle leggi più alte.

— Libera e fedele — ripetè ancora il re a bassa voce — Quind'innanzi vorrei cangiare il motto della mia arme, e porci quelle parole. Ma io voglio mostrare — a voi solo lo confesso — voglio mostrare che mi stanno scolpite nell'anima. Sì, amico mio, quelle parole mi parve questa notte di leggerle più e più volte. Ieri al primo sentirle non mi venne fatto di comprenderle, ma oggi le comprendo. Finchè avremo vita noi due, vogliamo solennizzare questo giorno tacitamente, nel nostro intimo. Ieri proferiste pure una parola che mi spaventò! anzi mi offese:

— Maestà!

— Tranquillatevi. Vedete che siamo amici. Vi prometto che nessun malumore non mi durerà più oltre la notte.

— Qual parola?

— Re costituzionale. E questa notte nel rileggere queste righe più d'una volta, questa parola mi si aggirava sempre tra le linee. Si può egli essere sovrano e legato da una legge?

E testè lo compresi. La legge dice: « Sii una sola cosa colla legge, colla tua sposa, e col tuo popolo. » Ma nel matrimonio vi ha ancora libero amore?. Colla costituzione havvi ancora libero sovrano? Ecco la questione. Ma io la superai. La fedeltà è l'amore destato spontaneamente. Mantenere fermamente contro ogni disgusto, quello che poteva essere il fatto di un sentimento inconsapevole, di un impulso naturale, animarlo di vita novella, unificarsi con esso, — vita, corona e sposa, tutto tutto io ricevetti ed eredai — ebbene la notte scorsa vinsi questa battaglia. Non vi potete imaginare con quali spiriti io abbia lottato. Vinsi; libero e fedele — ecco ora la divisa dell'animo mio.

Bronnen commosso si affrettò verso il re.

— In vita mia non mi sono mai inginocchiato innanzi a creatura umana — gridò egli — ed ora vorrei.....

— No, non così amico mio! esclamò il re. — Qui sul mio cuore! noi abbiamo ad essere uniti ed agire di conserto. Non ha da essere un ideale di mera fiaba quello che un re operi liberamente, e nutra amicizie, io lo proverò. Ieri vi stetti innanzi come chi si confessa. Mi fa bene il dire questa parola. Nessun uomo — ed io appresi a

---

* PROPRIETÀ LETTERARIA — *Continuazione* — Vedi numero 66.

Agenzia di Rovigo.

Botti Amato, agente.
Cattelano Spiridione, segretario.
Regazzoni Giacomo, vice segretario.
Bortolozzi Ferdinando, commesso.
Bordin Domenico, id.;
Laurenti Lorenzo, tesoriere.

Agenzia di Udine.

Mazza Luigi, agente.
Prata nob. Giuseppe, segretario.
Pico Pietro, vice segretario.
Marzari Antonio, id.
Varier Francesco, id.
Legnari Antonio, commesso.
Coceani Carlo, id.
Gorghetto Pietro, id.
Fiorasi Michele, id.
Della Savia Giacomo, tesoriere.

Agenzia di Belluno

Maestri Pericle, agente.
Tiboni Paolo, vice segretario.
Avoledo Francesco, commesso.
Sale Pasquale, id.
Veronese Giulio, tesoriere.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 9 febbraio 1868:

Serra Luigi, vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Bologna, applicato alla procura generale presso la Corte d'appello in quella città, nominato sostituto segretario alla procura generale presso la Corte d'appello di Bologna;

Serra Ercole, vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Forlì, tramutato al tribunale civile e correzionale di Bologna;

Carli Giulio, commesso di stralcio alla Corte d'appello di Aquila, nominato sostituto segretario aggiunto alla procura generale di Aquila;

Ponte Bernardino, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Catanzaro, chiamato a reggere il posto di segretario alla R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Catanzaro;

Ortalli Antonio, cancelliere al tribunale civile e correzionale di Rocca San Casciano, tramutato al tribunale civile e correzionale di Pistoia;

Giannelli Costantino, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Pistoia, id. di Arezzo;

Molinario Giuseppe, id. di Arezzo, applicato temporariamente al Ministero di grazia e giustizia e dei culti, nominato vicecancelliere della pretura di Lastra a Signa;

Aloisi Antonio, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Lanciano, nominato vicecancelliere aggiunto alla Corte d'appello di Aquila;

Micarelli Enrico, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello d'Aquila, id.;

Scamaccia Raffaele, commesso di stralcio al tribunale civile e correzionale di Reggio (Calabria), id. al tribunale civile e correzionale di Reggio;

A Cavallini Tito, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Siena, in aspettativa per motivi di salute, è prorogata l'aspettativa per altri mesi quattro.

Con decreti del 12 febbraio 1868:

A Vivenzio Giuseppe, commesso di stralcio alla Corte d'appello di Napoli, in aspettativa per motivi di famiglia, è prorogata l'aspettativa in seguito a sua domanda per altri mesi 3;

Martini Giuseppe, commesso alla procura generale presso la Corte d'appello di Napoli, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio in seguito a sua domanda, a principiare dal 1° marzo 1868.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri si continuò la discussione relativa al corso forzato dei biglietti di Banca; della quale quistione trattarono ancora i deputati Doda, Ferrari, Zanardelli, Semenza, Servadio e il ministro delle finanze.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

È aperto un concorso pel posto di professore di armonia, contrappunto e fuga nel R. Conservatorio di musica di Milano, coll'annuo stipendio di L. 1800.

Chi vuol concorrere a quel posto dovrà presentarne domanda in carta bollata entro il prossimo mese di aprile, al Ministero della pubblica istruzione, unendo alla domanda la fede di nascita, gli attestati degli studi fatti e dei gradi accademici conseguiti; ed ogni altro documento che valga a provare la idoneità all'ufficio cui aspira.

Il Conservatorio di musica di Milano ha facoltà di sottoporre anche ad un esame i concorrenti, qualora il reputi necessario.

Firenze, addì 5 marzo 1868.

Il Direttore capo della 2ª Divisione
Rezasco.

MINISTERO DELL'INTERNO.

DIREZIONE DEGLI ARCHIVI SICILIANI.

Avviso per concorso.

Dovendosi presso questa direzione provvedersi per concorso a due vuoti posti di alunni storico-diplomatici coll'annuo stipendio di lire mille, sono avvisati tutti coloro che volessero esporvisi di far giungere da oggi a tutto il mese di marzo prossimo nell'ufficio della Direzione stessa le loro domande corredate dei rispettivi atti di nascita e dei certificati di moralità ed onesta condotta. Gli aspiranti dovranno inoltre giustificare di avere per un anno almeno frequentata la scuola di paleografia annessa al grande archivio.

L'esperimento verserà sulle lingue greca e latina e sulla storia patria dei tempi di mezzo. Al quale effetto dovranno gli aspiranti provarsi alla versione di un autore greco in latino, e di un autore latino in italiano; non che a scrivere in buona forma italiana sopra una tesi storica relativa alle epoche normanna, sveva, angioina ed aragonese in Sicilia. Nella parità di merito saranno preferiti i più distinti in calligrafia.

Con altro avviso si indicheranno i giorni e le ore in cui dovrà aver luogo il concorso da eseguirsi in due successive sedute nel locale di questo grande archivio alla Catena.

Oggi in Palermo, ai 18 febbraio 1868.

Il Direttore capo: I. La Lumia.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(Terza pubblicazione)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della rendita di lire 20 iscritta al consolidato 5 per 100 al n° 51919 a favore di Torretta Ambrogio di Gaspare, domiciliato in Rho, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Torretta Alcibiade di Gaspare ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operata la chiesta rettifica.

Torino, 12 febbraio 1868.

Per il Direttore generale
L'Ispettore generale: M. D'Arienzo.

CAPITANERIA DI PORTO DI BARI.

Il 17 febbraio volgente nelle acque del circondario di Monopoli venne ricuperato un barile contenente acqua ragia del peso lordo chilogrammi 55 dell'approssimativo valore di lire ventitre secondo perizia.

Chiunque credesse aver diritto a tale ricupero dovrà presentare le sue domande a questa capitaneria nel termine prefisso dagli articoli 131 e 136 del vigente codice per la marina mercantile.

Bari, li 28 febbraio 1868.

Il Capitano di porto reggente
Reppi.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del Regio decreto 28 stesso mese ed anno;

Si notifica che i titolari delle sottodesignate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, hanno ricorso a quest'Amministrazione, affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, vengano loro rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni si rilascieranno i nuovi certificati.

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 p. 0,0	95304	Ameglio Francesco fu Giuseppe, domiciliato in S. Remo L. (Annotata d'ipoteca).	50 »	Torino
	3781	Gioanini Maria, nubile, del vivente Francesco, domiciliata in Torino . . . . . . »	30 »	
	34433	Alberti Maria Carmela fu Gaetano, vedova di Giuseppe Cocchiara, domiciliata in Palermo . . . . . . »	60 »	Palermo
	95671	Venuti Giulio fu Nunzio . . . . . . »	5 »	
	117545	Canonicato del SS. Rosario eretto nella Cattedrale di Cariati . . . . . . »	10 »	
	54433	Buonanno Michele di Gennaro . . . . . . »	20 »	
	52839	Grosso Flavia fu Gaetano . . . . . . »	70 »	Napoli
	36634	Cappella Serotina di Santa Maria del Carmine nel vico Scopari, rappresentata dal cappellano *pro tempore* »	425 »	
	130029	Ruffo Margherita di Francesco Nunzio, sotto l'amministrazione di Giuseppe Cacace suo marito . . . . »	100 »	
	66850	Fusco Antonio di Francesco . . . . . . »	50 »	
Consolidato 3 p. 0,0	951	Cappella di S. Vincenzo Ferreri, posta nell'Oratorio della SS. Concezione nel popolo di S. Andrea a Mosciano, rappresentata dal suo rettore *pro tempore* . »	261 »	
	1815	Cappella della SS. Concezione e S. Vincenzo Ferreri nella Chiesa prioria di S. Andrea a Mosciano . . »	39 »	
	431	Detta (Assegno provvisorio) . . . . . . »	2 20	Firenze
	13145	Cappellania eretta nella Chiesa primaziale di Pisa, sotto il titolo di S. Grisostomo, rappresentata dal suo rettore *pro tempore* . . . . . . »	39 »	

Torino, 29 ottobre 1867.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale
M. D'ARIENZO.

Il Segretario della Direzione Generale: G. Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del R. decreto 28 dello stesso mese ed anno;

Si notifica che i titolari delle sottodesignate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, ebbero ricorso a quest'Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalla legge, loro ne vengano rilasciati i nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni si rilascieranno i nuovi certificati.

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 p. 0,0	55029	Cappellania laicale eretta in Mazzè (Ivrea) dal sacerdote don Giovanni Domenico Auzola, con suo testamento del 27 luglio 1781, rogato Panotti, di cui in atto di costituzione di censo 26 aprile 1828, rogato Boerio, notaio in detto luogo di Mazzè . . . . . . L.	30 »	Torino
	55030	Suddetta . . . . . . »	30 »	
Debito perpet. 1819	1326	Comunità di La Thuille d'Aosta . . . . . . »	369 25	
Consolidato 5 p. 0,0	53969	Capitolo cattedrale di Caserta, rappresentato dal suo procuratore Domenico Jannetti . . . . . . »	1635 »	
	89436	Storino Francesco fu Giuseppe. . . . . . »	30 »	
	98760	Cervelli Francesco fu Antonio . . . . . . »	215 »	
	133005	Della Paolera Raffaele di Antonio . . . . . . »	1000 »	
	57909	Siciliano Gennaro di Francesco . . . . . . »	40 »	
	35900	Di Laurentiis Raffaele fu Stefano . . . . . . »	40 »	
	21952	Astarito Felice di Orazio. . . . . . »	45 »	
	120363	Lanzetta Gennaro fu Giovanni, minore sotto l'amministrazione di Luigi Lanzetta . . . . . . »	35 »	
	103702	Gambino Catello, Pietro e Concetta fu Salvatore, minori, sotto l'amministrazione di Raffaela Pascariello fu Salvatore, loro madre e tutrice . . . . . . »	65 »	Napoli
	46157	Cancelli Luigi di Giuseppe . . . . . . »	85 »	
	59088	Patuto Nicolangelo fu Michele . . . . . . »	25 »	
	59955	Budano Antonio fu Tommaso . . . . . . »	25 »	
	12876	Falcocchio Cesare fu Giuseppe. . . . . . »	150 »	
	111045	Fasciglione Adelaide di Nicola, sotto l'amministrazione di Ummarino Nicola di Giuseppe, suo marito e legittimo amministratore . . . . . . »	1290 »	
	46101	Baccher Placido fu Vincenzo, per la proprietà, e per l'usufrutto a Baccher Gennaro fu Giovanni . . . . »	380 »	
	139340	Baccher Gennaro fu Giovanni . . . . . . »	150 »	
	5581	Correa cav. Salvatore fu Giuseppe, domicil. in Firenze » (Annotata d'ipoteca).	175 »	Firenze
	4383	Peri Luigi di Gaetano. . . . . . » (Annotata d'ipoteca).	140 »	
	10814	Cafaro Domenico fu Carlo, domiciliato a Napoli. . . »	85 »	Palermo
	38110	Accardi Antonino fu Francesco, domiciliato in S. Ninfa »	10 »	

Torino, 2 marzo 1868.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

Il Segretario della Direzione Generale
G. Ciampolillo.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Il *Daily News* ha da Dublino martedì:

La sera scorsa fu gettata una bottiglia di liquido esplosivo simile al fuoco greco nel magazzino appartenente al signor Tait, di Limerick con la mira di incendiarlo, ma il fuoco fu soffocato prima che recasse gran danno.

— Si legge nel *Morning Post*:

Il bilancio dell'esercito, testè pubblicato, per il prossimo anno finanziario 1868-69 sale a lire sterline 15,455,400 che vuol dire a 203,200 lire sterline sulle previsioni dell'anno precedente. Un diario arguto ha fatto osservare che, siccome abbiamo 136,500 uomini per quella somma, possiamo calcolare che ogni uomo costa circa 113 lire sterline l'anno, ossia « circa quattro volte di più di quello che costa un buon agricoltore del Dorsetshire. » Codesta non è la maniera esatta di esporre la cosa, imperocchè non tenendo conto della differenza enorme che passa tra un soldato ammaestrato e un semplice colono il personale delle forze regolari e della riserva costa solo 10,216,000 sterline, e aggiungendo 2,124,900 sterline, ciascun soldato costa effettivamente qualche cosa meno di 100 lire.

È cosa impossibile di avere un uomo a minor prezzo; e se i salari continuano a crescere e a diminuire il valore del danaro nella stessa proporzione come negli ultimi quindici anni, vedremo subito che è impossibile di avere un soldato anche con quella somma. E, valga il vero, il dommatizzare a proposito del valore del soldato inglese è inutile. Qualunque cosa costi è necessario di averlo, e dovremmo esser solleciti di aver cura di lui quando l'abbiamo piuttosto che fargli sentire quando ha finito il servizio che gli anni che ha passato sotto le bandiere non furono i più felici della sua vita. Prima di tutto sarebbe mestieri di tener conto del suo mantenimento, del regime e soprattutto del suo alloggio, e bisognerebbe insegnare agli ufficiali comandanti che le condizioni sanitarie del loro reggimento fanno onore ad essi quanto, e forse più della maestria de' soldati nella manovra. I cattivi accampamenti e il nutrimento malsano hanno già fatto perire troppe migliaia di robusti soldati inglesi che potevano essere serbati al loro paese. Certi recenti avvenimenti nell'isola Maurizio ci ricordano dolorosamente il fatto.

Ma per parlare del bilancio, se la paga, l'equipaggiamento, il nutrimento, il servizio degli ospedali dell'esercito, costano 10,216,000 lire diremo però che le colonie per la loro protezione prelevano 3,900,000 lire in cifre tonde da quella somma, indipendentemente dalle munizioni, medicamenti, armi, ecc., che sono principalmente fornite da noi... Le fortificazioni sole di Malta, Gibilterra, Halifax, Quebec e delle Bermude costano ingenti somme annue per il mantenimento. Importa però di esaminare la questione se almeno per le guarnigioni delle Indie occidentali non fosse possibile fare qualche diminuzione nelle spese sostituendo minor numero di artiglieri ad un maggior numero di fanteria. In tempo di guerra tocca principalmente alla nostra flotta a difendere quelle isole, e in tempo di pace, coi mezzi di rapida comunicazione che esistono, non ci pare vi sia urgente necessità di mantenere delle guarnigioni costose in quelle belle isole ove la ventesima parte almeno degli uomini che vi sbarcano lasciano il cadavere loro in pastura ai granchi.

Le cifre per le munizioni di 1,491,000 sterline, per caserme e fabbriche 968,400 lire, per i ser-

---

conoscerlo — è degno di operare per quel che v'ha di più puro e di più sublime, se il suo cuore e la sua mano non sono puri. Non vi ha grandezza che non si fondi sopra la vera moralità. Con ciò io proferisco la sentenza sul mio passato medesimo, nè mi vergogno di confessare ad alta voce quel che ora dissi. Ed ora da uomini riflettiamo a che abbiamo a fare.

Un raggio della più pura felicità illuminò il volto del Bronnen, che dopo una certa pausa disse:

— Fra noi aleggia uno spirito chiaroveggente.

— La sua memoria ha ad essere onorata.

— Non intendevo dire di lei — disse Bronnen. Quando parlai col conte Eberardo, egli mi disse: l'onore obbliga alla moralità, la gloria anche più, la potenza poi più di tutto.

Il re e Bronnen discorsero ancora di parecchie cose. In presenza dell'amico il re poteva mostrare fermo e chiaro il cambiamento fatto, ma innanzi alla Corte, innanzi al paese ciò non poteva palesarsi che a poco a poco. Un re non può pentirsi apertamente.

Tacitamente il Bronnen fu nominato presidente del Consiglio dei ministri.

Rimasero essi ancora in quel castello, ed uscirono a cacciare, mentre a Corte di molto si aveva ancora a tranquillare prima che vi avessero a far ritorno.

CAPITOLO VII.

— E S. M. il re m'incarica di significarle partecipando profondamente al vostro duolo, che se per ordinare interessi di famiglia, o per fare indagini verso il lago o per distrarvi un poco col viaggiare avete d'uopo di un permesso, questo vi sarà accordato per un tempo illimitato.

Tali furono le ultime parole con cui il maresciallo di Corte alla capitale significò all'aiutante di campo conte Bruno di Wildenort la triste notizia della morte della sorella. Ciò fatto gli strinse la mano, lo baciò sull'una e sull'altra guancia, e prese commiato.

Uscito che fu, il gran maresciallo di Corte si fece aria colla pezzuola, chè nell'arduo compito commessogli si era pure riscaldato, ma ad ogni modo doveva confessarlo: Bruno aveva ricevuto la terribile notizia con grande compostezza.

Tutto il tempo che il maresciallo di Corte stette là, Bruno era rimasto a sedere in un angolo del sofà coprendosi il viso colla pezzuola, e aveva udito tutto quanto, paziente e tranquillo, come se la fosse stata una notizia di qualche avvenimento lontano e a lui estranio, che non lo riguardasse per nulla.

Bruno rimasto solo, stette lungo tempo muto, e involontariamente giocherellando con una letterina profumata pur mo' ricevuta.

Ad un tratto s'alzò con furia, abbracciò una seggiola e la ruppe. Quel fracasso gli giovò, e quindi come invaso da un demone si gettò sul pavimento e rabbiosamente dimenando mani e piedi per ogni parte mandò grida disperate.

Il servo accorse alle grida, e trovato il padrone in terra, lo sollevò.

— Sto male — diss'egli — sono malato! No, no che non sono malato, io non voglio esser malato! Va subito dal camarlingo De Ross, o dall'intendente De Schöning; che uno di que' signori venga subito da me. E se mia moglie chiede di me, di' che sono uscito col maresciallo.

Il servitore se n'andò, e Bruno stette alla finestra a guardare la luce del giorno, mentre la nebbia diradavasi ed il parco splendeva de' più bei colori. Il giardiniere sostituiva fiori freschi agli spampanati. Il levriere bigio, prediletto dell'Arabella, stava sdraiato sulla ghiaia della via, e si grattava il collo svelto colle zampe di dietro, guardava verso il suo padrone, e per dare un segno della sua gioia, diedesi a saltellare allegramente.

Bruno vedeva questo e pensava a tutt'altro.

— Ah! ah! — rideva egli — non avevo mai creduto che questo mondo fosse altra cosa che un gioco, un ridevole gioco. Pazzo chi si affligge una sola ora! ma non io mi vo' affliggere. Ora sono libero del tutto — esclamò egli — libero del tutto! Ora non ci ha più nessuno al mondo cui debba aver riguardo. A noi, mondo mio bello! io sono libero e solo! ora dammi quanto hai ancora di godimenti per sessant'anni — non mi potrai nuocere punto! io metto ogni cosa sotto i piedi!

Stette quindi ad orecchiare fuori, ma non udì alcuno che si avvicinasse.

Bruno era sempre vissuto in società, ma non in quella de' suoi proprii pensieri. Ora nella solitudine e nel duolo essi venivano a lui, come compagni trascurati con guardo avido e gioviali ammiccamenti, gridandogli: — lascia ogni cosa! vieni con noi! Allegria! E a che monta il tuo affliggerti? tu invecchi anzi tempo!

Egli stava innanzi allo specchio, ed essi gli gridavano ancora; guardati nello specchio che brutta ciera fai tu!

Que' compagni non gli veniva fatto di trattenerli, essi danzavano le ridde più matte, facevano tintinnare dell'oro gridando: *va banco!* Poi tamburellavano sui vetri, e mostravangli figure seducenti, e gli facevano udire oscene risa. In una parola gli riempievano tutta quanta la camera, lo pigliavano per farlo ballare con essi seco, ma egli stava fermo, stringeva i pugni, e non poteva muoversi. Essi gli gridavano da capo: noi ti conosciamo, gli è solo che tu ti vergogni, lo scemo ragazzo che tu se'! tu non hai coraggio? animo! lascia che ti deridano a loro posta, e stattene allegro! se passi un giorno tormentandoti chi lo risarcisce? Matto chi limosina un po' di compassione! Va attorno e di': io sono una povera creatura, il babbo mi morì, la sorella si annegò, fatti scrivere una canzone e dipingere un cartellone, e così va in giro pei mercati a mendicare il quattrino! Vergogna! non ti rimane che una scelta! disprezzare il mondo, o farti compassionare — che preferisci? Quante migliaia di volte non dicesti: io sprezzo il mondo — ed ora ti avvilisci? Tu siedi costì, e di gran cuore vorresti pure uscire: o chi mai ti chiude la porta? chi legò i piedi a' tuoi cavalli? tu, tu solo. Ah! i cari amici, quella gente cordiale, quelle anime compassionevoli vedi e' verranno tutti l'un dopo l'altro a dirti: sii forte, sii uomo, fa di vincerti! e invece che fanno esse, quelle care anime? Ti gettano una parola per carità, e poi si abbandonano ai loro spassi, e ti lasciano solo solo. Giocare, ballare, trincare... oh! da questo si astengono con te; in questo si mostrano essi compagni fedeli, ma ora! non differiscono una sola festa per amor tuo, non ismettono nulla, nulla. Se tu vuoi godere il mondo sprezza la gente. Essa non ti sa dir altro se non se: sii uomo — Ma tu hai ad esserlo davvero!

Questi pensieri perseguitavano Bruno fino a farlo impazzire, e i giorni venturi gli si affacciavano come un abisso incommensurabile, che stava per inghiottirlo... ogni cosa era solitudine vuota, deserta, senza gioia, e deleteria....

Finalmente venne a liberarlo l'annunzio che era venuto l'intendente.

Essi non erano mai stati i migliori amici, ma ora Bruno abbracciò l'intendente come se fosse il suo unico amico al mondo, gli stette lungamente appeso al collo. Singhiozzando e pregandolo che non lo avesse ad abbandonare, lasciandolo in preda alla solitudine. S'infuriava, tempestava, e dileggiavasi a vicenda, che tanta sciagura a lui, a lui per l'appunto fosse toccata!

— Oh! che settimane, che mesi, che tempi orribili mi aspettano! — esclamò quindi con veemenza.

— Il tempo risana ogni cosa — gli disse l'intendente per consolarlo.

— Settimane, mesi, tempi di duolo! — esclamò di nuovo Bruno.

L'intendente si tacque. Aveva gettato un'occhiata nell'intimo di quest'uomo: il guaio per lui gli era, che aveva a passare gran tempo in cui era forza far ciera da lutto.

E questo lutto non sarebbe potuto cadere in tempo più inopportuno.

Nelle corse che dovevano aver principio coi prossimi giorni, Bruno era impegnato con due de' suoi meglio corridori; la *Zuleica* egli stesso l'aveva voluta addestrare al trotto, e per la corsa a tutto spiano aveva il suo *jockey* Fitz — che veramente aveva nome Federico — ma Fitz suonava meglio — esercitato a perfezione da più settimane.

Fitz era il figlio dello staffiere Baum, un mariuolo trincato, orgoglio del babbo, poichè il suo avvenire era assicurato. Non ci aveva luogo a dubbi! se Fitz non si conservava saldo di gambe, diveniva per certo il sovrastante delle R. stalle, poichè stava a cavallo come un gatto, e non ci era caso che precipitasse di sella.

Il tempo disponevasi superbamente, il cielo era gradevolmente coperto, la notte era piovuto un pochino, cosicchè la strada era più comoda, ed a Fitz nella sua livrea verde e bianca non poteva fallire il primo premio. Bruno se ne teneva non poco di quella livrea; Fitz era stato dimezzato dal cocuzzolo fino agli stivali, a destra era vestito a verde d'erba e a sinistra a bianco di neve. Peccato soltanto che la natura non abbia che sette colori; le varietà che se ne possono trarre sono troppo ristrette, ma ingegnandosi e' si può far di molto, e Bruno sorrideva dietro il fazzoletto che teneva innanzi alla bocca, pensando agli stivali di cui uno era bianco e l'altro verde.

— Naturalmente non gli cavalcherò insieme io stesso — diss'egli all'intendente. — Non vi pare disdicevole che io lasci correre il mio *jockey*? N'è vero che potrei? — Soggiunse egli quasi che temesse una risposta negativa — me ne darebbero carico come di una spilorceria, avendo fatto forti scommesse. Il mio Fitz conviene ch'io lo faccia correre, sì, sì, bisogna, e posso farlo correre!

Non aveva appena proferite queste parole che Fitz entrò.

Bruno gl'impose seccamente di uscire, poichè egli era risolto di fingersi del tutto dimentico delle corse. Ciò mostrava a gran pezza meglio il suo dolore che non il ritrarsi dagl'impegni presi. Divisò di pagare l'ammenda per la sua assenza, il che farebbe vedere alla gente quanto profondo e dimentico d'ogni cosa fosse il suo duolo.

(Continua)

vizi non attivi 2,124,900 lire sterline, e per la educazione militare 655,200 lire sono indispensabili e non sono interessanti. Ma l'aumento di 81,950 lire sterline per le spese della milizia susciteranno molte discussioni. Esso è chiesto in virtù dell'atto della riserva della milizia, votato l'anno scorso, e provvede all'aumento di 15,000 uomini alla milizia, ossia circa la metà della cifra necessaria per portare la milizia del paese al completo della sua forza legale.

Noi reputiamo quello un savio provvedimento e non ostante l'incremento dello spirito militare tra noi, non si può dubitare che abbiamo il particolar difetto che generò le calamità dell'inverno della Crimea, cioè la mancanza di una buona riserva bene organizzata.

Per una potenza marittima abbiamo una buona forza militare. Abbiamo l'esercito permanente di 32,000 uomini effettivi di tutte le armi per l'interno, con buona artiglieria. Abbiamo 120,000 uomini di milizia (sui quadri), e i volontari, compresavi la *yeomanry* di circa 170,000 uomini, oltre ad alcune migliaia di veterani (pensionati) e un piccolo esercito di riserva.

Ma per queste forze non abbiamo organizzazione. La milizia non ha più di 90,000 uomini di fanteria male esercitata. Non ha un corpo di artiglieria da campagna e del genio proporzionati. Benchè un'amena finzione faccia supporre che la *yeomanry* a cavallo debba supplire la cavalleria, è incerto se i nostri coloni potessero consacrare alla loro istruzione militare annua nel campo il tempo che è necessario per qualunque sistema d'istruzione.

E non solo la organizzazione ci manca, ma è insufficiente il numero degli uomini della milizia che raggiungono i reggimenti, e gli ufficiali mancano. E molti reggimenti infatti non hanno nè insegne, nè ufficiali subalterni....

La nostra milizia è piuttosto una federazione di reggimenti di fanteria, il cui effettivo si compone per due terzi di semplici reclute che una forza efficace bene orgazizzata. Non ha coesione, non sa agire di concerto, è male esercitata, manca assolutamente di ufficiali, ed è inetta alle operazioni di campagna....

— L'*Agence Havas* ha i seguenti telegrammi:

Londra, 4 marzo.

Il signor Northcote segretario per le Indie ha ricevuto il seguente telegramma dal generale Napier:

« Attegerat (senza data).

« Le notizie di Magdala arrivano al 17 gennaio. I prigionieri erano sani e salvi. Gli europei che erano col Re sono stati mandati sotto scorta a Magdala.

La marcia del Re è lentissima a cagione dei bagagli che trascina seco. Ma lasciandoli potrebbe arrivare a Magdala. Dicesi che il Re di Shoa è ripartito per Magdala per attaccare Teodoro. Non abbiamo nissuno indizio quanto alle intenzioni del Negus. »

AUSTRIA. — Il *Diavoletto* di Trieste pubblica il seguente telegramma:

Vienna, 4 marzo.

Nella seduta che tenne ieri la Camera dei deputati incominciò e terminò la discussione generale sulla proposta della Giunta riguardo alla libertà dell' interesse sui capitali. I deputati Dinstl, Schindler ed il ministro Beust parlarono in favore della Giunta ed il deputato Greuter lo avversò. Nella discussione speciale fu accettato il paragrafo primo nella forma proposta dalla Giunta con cangiamenti di poco rilievo.

La Delegazione ungherese approvò in terza lettura il referato della Giunta sul bilancio del Ministero delle finanze e sulle rendite doganali.

— La *Presse* di Vienna pubblica il seguente articolo:

La Russia, se essa attaccasse oggi l'Oriente, si troverebbe sola; ciò emerge con precisione quasi matematica dai sintomi che si manifestano dalla situazione politica del giorno.

Le potenze occidentali e l'Austria strettamente unite si oppongono ai progetti russi e sono risolute a comprimere con tutte le loro forze qualunque movimento in Oriente.

Ciò risulta con evidenza dall'energia con cui la Francia e l'Inghilterra soprattutto hanno combattuto e fatta cadere in via diplomatica la formazione sul Danubio delle bande insurrezionali destinate ad irrompere in Bulgaria. Le tre potenze sunnominate desiderano che in Oriente sia mantenuta la pace ed alla Russia, se intende trovare appoggio pei suoi progetti, non rimarrebbe che battere alle porte di Berlino. Ma nella capitale della Confederazione del Nord non si vuole intorbidare la pace a motivo di questioni importanti d'ordine europeo perchè si prevede che ne conseguirebbero delle complicazioni in Germania.

Gli uomini di Stato prussiani non amano correre in cerca di avventure, essi mirano a completare ed unificare la Germania con mezzi pacifici e per conseguenza la Russia non ha potuto ottenere una risposta adesiva neppure a Berlino. Finchè le cose stiano come attualmente, la Russia non può sperare per la sua politica orientale un appoggio della Prussia fuorchè nel caso di legittima difesa.

Per il Reno non si combatterebbe soltanto in Occidente, ma anche in Oriente, e siccome il gabinetto delle Tuileries sa perfettamente e non s'illude che una campagna sul Reno escluderebbe la Francia dall'Oriente, questa diventa una delle migliori garanzie della pace europea. Ma che la Prussia senza una necessità assoluta non possa cooperare ad estendere la potenza della Russia nel sud est e ad investire la Germania nello slavismo, questo per noi è un assioma evidentemente fissato ad onta delle intime relazioni famigliari e politiche che esistono tra le Corti di Pietroburgo e di Berlino.

SVIZZERA. — La *Gazzetta ticinese* reca in data di Berna, 4 marzo:

Il governo prussiano ha invitato la Svizzera a partecipare alle conferenze relative ad un nuovo trattato postale colla Germania. Esse saranno aperte il 15 corrente mese in Berlino. Il Consiglio federale vi si fa rappresentare dal signor landamano Heer di Glarona, al quale si aggiungono il segretario in capo delle poste Steinhäuslein ed il controllore in capo Fuchs in qualità di periti. Dagli Stati della Germania del Sud si aspettano inviti identici a quello della Prussia.

GRECIA. — Da Atene, 29 febbraio, scrivono all'*Osservatore triestino*:

Sono già varie settimane che non vi scrivo nulla sulle condizioni dell'infelice isola di Candia. Le operazioni militari che vi avvengono presentemente sono di minore interesse, avendo la stagione invernale interrotta qualunque comunicazione. Però il governo provvisorio di quell'isola continua ad inviare settimanalmente le sue relazioni al Comitato centrale d'Atene. Ho sott'occhio l'ultimo bollettino colla data del 6/18 corrente. Nella provincia di Sfakià avvenne ultimamente uno scontro sanguinoso, che durò dalla mattina fino alla sera; la relazione dice che 200 turchi rimasero morti e feriti; fu ferito mortalmente uno dei più valorosi capitani Sfakiotti. L'esercito turco in tutta l'isola ascende a 45,000 uomini, e nuovi rinforzi arrivano settimanalmente da Costantinopoli. Quattrocento ammalati e feriti furono trasportati la settimana scorsa nella capitale turca.

La flottiglia russa sotto il comando del contrammiraglio Butakoff partì ieri l'altro alla volta di Candia; fra pochi giorni la piccola Grecia avrà ad albergare qualche altro migliaio di profughi; poichè i bastimenti russi ritornano sempre carichi di famiglie al Pireo.

I nostri politici si recano uno dopo l'altro nelle loro provincie per le prossime elezioni. Una vera mania d'esser eletto deputato ha invaso ogni greco; migliaia di nomi figurano nelle liste elettorali, e fra questi vi hanno persone le quali finora pensavano a tutt'altro che a divenire deputati; vi sono medici, professori di ginnasi, possidenti, militari. Il governo ha i suoi prediletti, per i quali farà ogni possibile sforzo; gli avversari del presente Ministero pretendono anzi che il signor Bulgaris adopererà qualunque mezzo per far eleggere i suoi amici; se ciò avvenisse, non mancherebbero le risse ed i tumulti e fors'anche lo spargimento di sangue.

TURCHIA. — Scrivono da Costantinopoli 29 febbraio all'*Osserv. triestino*:

Halil pascià si è recato ai Dardanelli per fare una visita d'ispezione ai fortilizi di quello stretto. Egli domandò già telegraficamente l'immediato invio di un numero considerevole di grosai cannoni per i castelli posti alle due parti del passaggio. — La *Turquie* annunzia che la Porta intende applicare a tutte le provincie dell'Impero tutti i regolamenti promulgati a favore dell'isola di Candia. — L'ammiraglio Ibrahim pascià fu nominato comandante della squadra di Creta invece di Hagì Vessim pascià, caduto in isfavore presso il Sultano per non essere riuscito a stabilire colà un blocco efficace. — Corre voce che tosto dopo il ritorno del granvisir, Fuad pascià si recherà in missione speciale a Parigi ed a Londra.

AMERICA. — L'*Agence Havas* ha da Washington, 4 marzo:

La Camera dei rappresentanti ha adottato un articolo addizionale all'atto che mette il Presidente Johnson in istato di accusa, accusandolo di alto tradimento per avere pubblicamente dichiarati illegali gli atti del Congresso.

Il Comitato della Camera ha presentato al Senato gli articoli dell'atto di accusa.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Abbiamo sott'occhio un articolo del *Moniteur Universel* intitolato gli *Ospitalieri del mare*, il quale per la importanza dell'argomento in esso trattato merita certamente l'attenzione dell'universale.

Gli alti sensi umanitari a cui s'inspira, di fronte alla pur troppo ineluttabile necessità della guerra nella vita dei popoli, dimostrano sempre più come l'azione dei pregiudizi trovi generalmente un contrapposto nelle nobili aspirazioni dell'uomo incivilito.

Niuno ignora che oggidì esiste tra le nazioni continentali una convenzione internazionale allo scopo di neutralizzare le ambulanze dell'esercito ed il loro servizio. Ebbene egli è di codesta convenzione che il sig. Gabriele Benoit Champy si occupa nel predetto articolo, cercando una soluzione al problema di rendere possibili i soccorsi che la Società degli ospitalieri vorrebbe prestare ai naufraghi durante un'azione navale.

Ma se mal non ci apponiamo, egli mette in computo alcuni elementi che lo allontanano dal campo pratico, sebbene dedotti da considerazioni tecniche.

Invero riesce difficile il poter comprendere come, dopo aver ammesso che la marcia di due flotte combattenti è sempre rapida, aver ammesso la possibilità di un mare agitato nel momento dell'attacco, quella che molti naufraghi si trovino riuniti in un piccolo spazio, l'autore consigli di comporre il materiale marittimo degli ospitalieri di una flottiglia di barche a vapore, che non potrà mai essere dotata di celerità sufficiente per seguire i movimenti di un'armata, nè tampoco delle qualità nautiche richieste per resistere ad uno sbandamento improvviso, che molti naufraghi nell'istante del salvataggio, assieme alle ondulazioni del mare, dovrebbero inevitabilmente produrre.

Perchè gli esploratori, i ripetitori, i rimorchiatori, insomma quella vasta e necessaria appendice di un'armata navale non potrebbero in combattimento essere destinati al servizio del salvataggio, e così sostituire la flottiglia proposta dall'autore francese?

Se lo spirito cavalleresco di cui è sempre animato chi combatte per il dovere, non fosse mai bersaglio al sospetto, alla diffidenza, noi diremmo che a tutti i legni indistintamente incombe l'obbligo di salvare i naufraghi; epperò anche nel forte della mischia dovrebbesi risparmiare il nemico armato che accennasse all'adempimento di quell'opera umanitaria; ma dappoichè vi sono delle gravi considerazioni che possono opporsi all'applicazione di cotal principio, ripetiamo essere nostra opinione che i legni sussidiari di un'armata sono i più atti ad eseguire in guerra il salvataggio dei naufraghi.

Questa nostra idea è pur divisa da parecchi uomini di mare, e se non fosse il timore d'essere tacciati d'indiscrezione, soggiungeremmo che la è altresì divisa dalla Commissione di ufficiali di vascello che attualmente ha l'arduo compito di rivedere la nostra tattica navale.

Infatti codesta Commissione preoccupandosi della sorte dei naufraghi in un'azione, proponeva che i legni sussidiari rapidi di una flotta fossero muniti di molti galleggianti, e percorrendo il campo di battaglia, senza soverchiamente esporsi, prestassero ai naufraghi la più efficace assistenza.

La Commissione succitata opinava che accadendo in combattimento un naufragio, dovesse inalberarsi sui legni sussidiari quella bandiera medesima che in terra rende neutrali le ambulanze degli ospitalieri.

E qui poniamo fine a questi brevi cenni coll'ardente desiderio che l' attenzione dei Governi delle nazioni marittime si rivolga su di un soggetto cotanto importante, affinchè in un avvenire non lontano sieno adottate a pro degli equipaggi delle flotte militari disposizioni analoghe a quelle di cui è già sicuro poter fruire il soldato di terra.

In una delle ultime tornate dell'I. R. Accademia delle scienze in Vienna, il segretario della sezione filosofico-storica annunziò essere stato comunicato uno studio storico del signor dottor Bogisic in Vienna intitolato « Lettere politiche di Stefano Gradi alla repubblica di Ragusa » (1642-1683) colla preghiera di volerlo accogliere fra gli scritti della Commissione storica.

— La *Presse* reca i seguenti particolari curiosi e poco noti, essa dice, intorno allo spazzamento delle vie di Parigi:

Quattro Compagnie si dividono codesta impresa, la quale è aggiudicata mediante sottomissione suggellata.

Il personale impiegato a spazzare le vie si divide in cantonieri di prima e di seconda categoria e in ausiliari, uomini e donne.

Il numero delle persone impiegate dalle quattro Compagnie è di 6,000 circa.

Questo piccolo esercito di lavoratori è pagato non a giornata, ma ad ora.

I cantonieri capi di 1ª classe ricevono 38 centesimi all'ora e quelli di 2ª 29 centesimi; gli spazzaturai hanno 25 centesimi all'ora e le spazzaturaie 20 centesimi soltanto.

Si lavora dieci ore al giorno sia di state che d'inverno. Gli uomini guadagnano dunque al giorno 2 fr. 50 centesimi e le donne 2 franchi.

Quasi tutti gli spazzaturai e anche le spazzaturaie vengono dall'Alzazia, dalla Prussia renana, dai granducati di Baden e Lussemborgo e soprattutto dal Lussemborgo.

— Leggesi nel *Moniteur Universel*:

L'Imperatore ha deciso che la pubblicazione e il compimento delle opere del signor Leone Foucault, l'illustre fisico di cui la scienza piange la perdita, sarà fatta a spese della cassetta imperiale. Un'annua somma di 10,000 fr. sarà consacrata a quest'uopo e segnatamente alla continuazione delle esperienze e alla costruzione degli apparecchi ideati dal sig. Foucault. Con questa patriotica iniziativa l'Imperatore vuole conservare al paese, dopo la morte di questo scienziato, il frutto dei grandi lavori cominciati da lui. Per ordine dell'Imperatore il ministro dell'istruzione pubblica ha delegato l'adempimento di tale ufficio ad una Commissione composta nel seguente modo: sig. Rolland, direttore generale delle manifatture dello Stato; sig. Wolf, astronomo nell'Osservatorio imperiale; sig. Lissajous, professore nel liceo imperiale San Luigi; sig. I. Regnauld, professore nella facoltà di medicina di Parigi; il sig. dottore A. Martin.

— Poco tempo fa a Tanville, vicino a Saint-Jouin, scavando le fosse di una fattoria di quel casale fu trovata una antica moneta o medaglia di rame che ha da una parte tre corone e de' gigli con la iscrizione latina: « WINCKEL ECIDIUS! »

La data della moneta è ardua a dirsi, ma è stata riconosciuta di origine svizzera.

Ricorda il nome di Arnoldo di Winckelried, contadino del Cantone di Unterwald, celebre per il sacrificio che fece della sua vita alla battaglia di Sempach (9 giugno 1386) scagliandosi sulla prima linea di un battaglione austriaco per aprire un varco agli Svizzeri che si precipitarono contro i loro nemici.

(*Nouvelliste de Rouen*).

— Si legge nella *Gazzetta di Jaroslaw* che sulle rive del fiume Mologa a due o tre verste dalla città di Mologa, è stato trovato il corpo di un animale antidiluviano sconosciuto, ma disgraziatamente manca la estremità. Il frammento trovato pesa 36 libbre, è lungo un metro, e verso la radice ha 26 pollici di diametro. Si può presumere che fosse lungo 6 piedi.

Scavando nello stesso punto è stato trovato un dente di erbivoro del peso di cinque libbre e mezzo.

— Un dispaccio d'Anversa annunzia che uno scuner inglese la *Mary Ann*, capitano Marshal, carica di nafta e di petrolio, ha il mattino del 3 corrente preso fuoco ed è stato intieramente distrutto. Il capitano e l'equipaggio perirono. La catastrofe si compiè in pochi minuti.

— Togliamo dalla *Liberté* i seguenti ragguagli intorno ad un'*Escursione alle Montagne Rocciose*:

Pike's Peak è una delle più alte montagne del Colorado, e non è come l'America che fu infedele a Colombo; porta il nome del capitano Zebulone Pike che la scoprì nel 1805. La sua opera stampata nel 1810 a Filadelfia contiene la descrizione del Colorado. Quindici anni dopo il viaggio di Pike il governo degli Stati Uniti faceva fare a sue spese un altra spedizione comandata dal maggiore Long che dava il suo nome ad un'altra montagna « Long's Peak ». Ventisei anni dopo il gen. Fremont, capitano degli ingegneri, scopriva una strada per traversare la catena delle Montagne Rocciose, in un varco chiamato « Boulder Pass » ossia passo de' blocchi erratici, perchè vi si vede la potente azione dei ghiacciai.

In quel tempo era già stata fatta la scoperta dell'oro in California, e gli emigranti degli Stati Uniti cominciavano a cercare una via per passare la immane cresta di montagne, che pareva fatta per partire in due distretti geografici isolati l'uno dall'altro il continente americano, e forse in due imperi nemici l'uno dell'altro. Cinque anni dopo (1852) alcuni indiani della tribù Cherokees, spinti dalla mania delle ricerche, trovarono il re dei metalli nelle arene di Naboton-Creek fiumicello che sbocca nel ramo meridionale del fiume Platte. Quella scoperta, non sperata, fece andarvi molti avventurieri, e nel 1857 il Colorado, che era stato fino allora una dipendenza oscura del Kansas, si ebbe un organamento territoriale separato.

Il nuovo territorio ebbe dei limiti geometrici, e si poteva fare perchè il terreno abbonda. A mezzodì fu limitato dal 37° parallelo; a settentrione dal 40°; a levante dal 102° meridiano di Greenwich; e a ponente dal 109° il calcolo provò che contiene più di centomila miglia quadrate.

La parte occidentale è poco conosciuta. L'abitano gli Indiani della grande tribù dell'Ute che rispettano i trattati fatti coi bianchi.

Nel Colorado poche montagne sono assai elevate per essere coperte dalle nevi eterne. Sullo scorcio di ottobre si ricoprono da un lieve strato di neve precoce che non dura.

Nell'aprile la neve sparisce e le praterie si ammantano di erbe e di fiori. Spesso nella state scoppiano gli uragani, talvolta formidabili, ma brevi. A oriente, ove sono le pianure, il clima è più mite. I venti del sud-est spirano quasi continuamente e portano un'aria che ha perduto gran parte della umidità raccolta sulle pianure del Pacifico, perchè ha depositato i vapori in forma di nevi sulle pendici della Sierra Nevada. Però anche in quelle regioni le variazioni termometriche sono rapidissime. Il 25 ottobre a mezzodì il termometro segnava 20° centigradi, mentre la notte scendeva fino a 6° centigradi sotto lo zero.

Le irrigazioni sono necessarie per mancanza di pioggia, e per la disposizione del paese è facilissimo di farle. I molti ruscelli alimentati dalle nevi che si sciolgono, servono all'uopo. Gli agricoltori hanno trovato il modo di costruire con poca spesa la rete di canalizzazione necessaria per condurre l'acqua. Hanno un aratro particolare con uno strumento chiamato il *grattatore* (scraper). Con quello si raccoglie la terra che l'aratro ha rimossa e con un movimento di oscillazione, ora a destra, ora a sinistra, si manda dalle due parti del solco segnato dal vomere; in tal guisa l'aratro costruisce le pareti dei canali irrigatorii. I coloni del Colorado lavorano con incredibile rapidità. Con quel sistema la spesa necessaria per irrigare un ettaro di terreno non passa le venti lire!

Quel metodo intelligente di irrigazione è lodato da tutti come utilissimo. Senza quello i loro campi sarebbero infecondi. Gli agricoltori danno il grano a buon mercato benchè la mano di operai si paga la somma favolosa per l'Europa di *quindici franchi il giorno*.

G. HEINE.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI FIRENZE
Presidente del Consiglio provinciale scolastico

Visto il regolamento approvato col Regio decreto 9 novembre 1861, n° 315;

Vista la deliberazione presa dal Consiglio in seduta del 17 febbraio 1868;

Vista la ministeriale autorizzazione conceduta con nota del 26 di detto mese,

Notifica quanto segue:

Art. 1. È aperta una sessione straordinaria di esami pel conferimento delle patenti di maestri e maestre elementari e normali, e per la ripetizione in tutto o in parte di quelli dati in agosto 1867 coi quali non si raggiunse da taluni aspiranti il numero di punti richiesti dalla legge.

Art. 2. Gli esami si daranno in Firenze ne' locali delle RR. scuole normali maschile e femminile, cominciando dal giorno 26 del prossimo mese di marzo alle ore 9 antimeridiane.

Art. 3. Le domande per ammissione, scritte in carta bollata da 50 centesimi, debbono contenere la dichiarazione del grado di patente cui si aspira, e se l'esame vuol prendersi sulle materie obbligatorie soltanto, o sopra alcune o tutte delle facoltative ancora.

Tali domande indirizzate al presidente del Consiglio saranno ricevute fino al giorno 18 dell'indicato mese dal segretario dell'uffizio scolastico presso la prefettura, e dovranno corredarsi dell'attestato di moralità e della fede di nascita debitamente legalizzata, dalla quale risulti l'età prescritta dall'articolo 27 del citato regolamento 9 novembre 1861.

Gli alunni ed alunne di scuole normali e magistrali pubbliche approvate uniranno alla domanda la fede di nascita e la carta di ammissione per provare l'ottenuta promozione del 2° o del 3° anno di corso, e quindi prendere l'esame di grado inferiore o superiore.

La patente di grado normale si conseguirà da chi riporta completa approvazione in ciascuna delle materie obbligatorie e facoltative.

Art. 4. Con la presentazione delle domande si deve da tutti gli aspiranti indistintamente pagare la tassa di lire 9, prescritta dall'articolo 45 del ripetuto regolamento, salvo il deposito di lire 1 10 pel bollo della patente da rilasciarsi in seguito del risultato favorevole degli esami.

Art. 5. Sono dispensati dalla esibizione del certificato di buona condotta e della fede di nascita coloro che si presentano per ripetere in tutto o in parte gli esami già dati.

Art. 6. Le domande che non rispondono completamente alle prescrizioni contenute in questa notificazione saranno di nessun valore.

Firenze, 27 febbraio 1868.

Il Prefetto: MONTEZEMOLO.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE
Avviso.

Le provincie di Bergamo, Brescia, Como e Sondrio, nell'intento di dare esecuzione al disposto dell'alinea 9 dell'articolo 172 della legge comunale e provinciale, col determinare un regolamento uniforme sulla conservazione e taglio dei boschi giusta le consuetudini ed usi agrari, avendo intenzione di unirsi in regolare consorzio per l'attuazione di esso in tutte le quattro provincie, aprono di comune accordo il concorso per la produzione di uno schema di regolamento per la conservazione e taglio dei boschi, alle seguenti condizioni:

a) Il regolamento dovrà supporre le quattro provincie consocie unite in consorzio come formanti un sol corpo morale per l'attuazione di un unico sistema di conservazione e taglio dei boschi tanto dei comuni, quanto degli altri corpi morali e dei privati, giusta le consuetudini ed usi agrarii di Lombardia e precisamente esistenti nelle quattro associate provincie.

b) L'ammontare del premio è determinato a lire 1000 (mille).

c) Tale somma sarà conferita a quello schema di regolamento che sarà ritenuto principalmente meritevole per la sua pratica attivazione nelle quattro provincie, da un'apposita Commissione, composta di rappresentanti delle quattro provincie consocie.

d) Gli elaborati del concorso dovranno presentarsi al protocollo della Deputazione provinciale di Bergamo entro otto mesi dalla data dell'avviso, cioè entro il giorno 25 ottobre 1868. Essi elaborati dovranno portare invece della firma dell'autore un'epigrafe che valga a specificarli, ed avere annessa ciascuno una scheda sigillata portante al di fuori la stessa epigrafe e nell'interno il nome dell'autore ed il domicilio.

e) La scheda premiata in seguito al giudizio della succitata Commissione esaminatrice, verrà aperta dalla Deputazione provinciale di Bergamo, in una seduta pubblica, che verrà previamente preavvisata; le altre non aperte verranno abbruciate nella seduta stessa.

Dall'ufficio della Deputazione provinciale di Bergamo, addì 25 febbraio 1868.

Il Prefetto Presidente
A. CONTE.

Il Deputato Relatore
AVV. FILIPPO ROSSI.

ULTIME NOTIZIE

Hanno votato indirizzi di felicitazioni al Re per le auguste nozze di S. A. R. il Principe Umberto con S. A. R. la Principessa Margherita:

Le Deputazioni provinciali di Terra di Bari, Molise;

Le Giunte municipali di Procida, Terni, Cavriana, Castelgoffredo, Porretta, Capannori, Bosco Marengo, Cammarata, San Giovanni, San Biagio Platani, Bivona, Alessandria della Rocca, Castel Termini, Burgio, Lucca Sicula, Ribera, Cianciana, Calamonaci, Licata, Cattolica, Santo Stefano di Bivona, Santa Margherita, Palma, Chiusdino, Palma Montechiaro, Osoppo, Barcis, Claut, Biccinicco, Modigliana, Campoformido, Pasian di Porto, Pozzuolo, Feletto Umberto, Reana, Pavia, Lestizza, Tavagnacco, Pradamano, Meretto di Tomba, Pagnacco, Pasian di Schiavonesco, Mortegliano, Martignacco, Borgo San Donnino, Gagliavola, Travo, Circello, Montefalcone, Colorno, Monzambano, Ostiano;

L'Istituto di Belle Arti delle Marche;

Gli studenti del liceo ginnasiale di Treviso;

La Guardia Nazionale di Padova;

Gli impiegati della sottoprefettura di Pavullo;

La Camera di commercio ed arti di Siena.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Washington, 6.

Il presidente Johnson fu chiamato a comparire il 13 marzo innanzi il tribunale del Senato.

Il debito pubblico al 1° marzo ascendeva a 2648 milioni.

Parigi, 7.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	6	7
Rendita francese 3 %	69 40	69 42
Id. ital. 5 %	45 90	46 —
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	376	375
Id. romane	46	45 50
Obbligazioni str. ferr. romane	93	94
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	37	—
Obbligazioni ferr. merid.	112	112
Cambio sull'Italia	12 7/8	12 1/2

Borsa ferma.

Vienna, 7.

Cambio su Londra	116 20	— —

Londra, 7.

Consolidati inglesi	— —	93 1/4

Parigi, 7.

Il *Pays* pubblica i documenti annunziati di La Varenne. Questi documenti nulla contengono più di quello che fu digià pubblicato, e non compromettono direttamente alcuno dei grandi giornali di Parigi.

Parigi, 7.

Corpo legislativo. — Guéroult, facendo cenno degli attacchi del *Pays*, domandò d'interpellare sui rapporti del Governo con questo giornale. La Camera non lasciò continuare questo incidente.

Fu ripresa la discussione del progetto di legge sulla stampa. L'articolo 12 fu respinto.

Bruxelles, 7.

La Camera dei deputati adottò con 74 voti contro 6 il progetto di legge relativo all'estradizione secondo la redazione del Governo.

Vienna, 7.

La Delegazione ungherese ha adottato la proposta della Commissione concernente la conservazione delle ambasciate di Sassonia e di Roma. Il rappresentante del Governo confuta l'asserto che il mantenimento dell'ambasciata a Roma possa venir considerato come un indizio d'intenzioni ostili all'Italia. Aggiunge che il miglior accordo regna fra l'Italia e l'Austria e che si porrà ogni cura per conservarlo. L'oratore combatte altre asserzioni riguardanti la politica austriaca all'estero. Dichiara che questa è strettamente legata agli interessi dei popoli e della monarchia austro-ungherese, e ch'essa tende a conservare con tutti i mezzi possibili la pace.

Berlino, 7.

Domani il principe Napoleone pranzerà colla famiglia Reale presso il principe Alberto.

Costantinopoli, 7.

Il Ministero venne modificato nel modo seguente:

Midhat pascià, governatore della provincia del Danubio, nominato presidente del Consiglio di Stato; Agathon, ministro dei lavori pubblici; Mumtaz, ministro di giustizia; Safvet, dell'istruzione pubblica; Cabouli, del commercio; Ferid effendi ed Efkiat Kiamil, ministri senza portafoglio.

Fu pubblicato il *Libro rosso* turco. Esso contiene dispacci riguardanti gli affari dell'isola di Candia, la legge sull'organizzazione di quell'isola e la legge sui governi delle provincie.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 7 marzo 1868, ore 8 ant.

Continuò il barometro ad abbassarsi nel sud di 4 a 6 mm., ma nel nord si è innalzato di altrettanto. La pressione è ancora sotto la normale di 8 mm. Cielo sereno nel nord, e mare grosso nel sud. Domina forte il nord-ovest.

Il barometro si abbassa all'ovest d'Europa, e la pressione è generalmente bassa.

Stagione variabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale in Firenze
Nel giorno 7 marzo 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 748,0	mm 749,2	mm 751,0
Termometro centigrado	5,0	15,0	6,0
Umidità relativa	5?,0	12,0	30,0
Stato del cielo	sereno	sereno e nuvoli	sereno
Vento direzione	S	O	O
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura massima . . . . + 15,0
Temperatura minima . . . . + 1,0
Minima nella notte dell'8 marzo . . . . . + 1,5

FRANCESCO BARBERIS, gerente.

Direzione compartimentale del demanio e delle tasse sugli affari in Siena. - Provincia di Pisa.

Avviso d'asta.

Beni provenienti dal patrimonio ecclesiastico che si pongono in vendita in esecuzione della legge 15 agosto 1867, n. 3848.

Il pubblico è avvisato che nel giorno 11 prossimo marzo si procederà da un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria e con l'assistenza di un membro delegato dalla Commissione provinciale, ai secondi pubblici incanti per la vendita dei beni che appresso costituenti n. 14 lotti descritti nell'avviso d'asta del primo febbraio spirante, quali lotti rimasero invenduti per deserzione de' relativi incanti del 26 di questo mese.

Gl'incanti saranno tenuti mediante schede segrete ed avranno luogo nel dì suddetto a ore 10 antimeridiane in Pisa nello stabile dell'amministrazione provinciale posto in piazza dei Cavalieri.

Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato in una cassa dello Stato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale gl'incanti sono aperti. Il deposito potrà esser fatto in contante, in titoli di cui all'articolo 17 della legge 15 agosto 1867 al valor nominale ed in quelli di debito pubblico al corso di Borsa.

Ciascun offerente rimetterà la sua offerta in carta da lire 1 e in plego suggellato a chi presiede gl'incanti, e unito alla medesima dovrà trovarsi il certificato del seguito deposito del decimo del prezzo. Ricevute le offerte il funzionario che presiede all'asta ne procederà all'apertura e pubblicazione, e nessuna offerta sarà accettata dopo cominciata l'apertura medesima.

L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatta la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto, e se nessuna offerta raggiungerà detto prezzo non avrà luogo aggiudicazione.

Verificandosi il caso che due o più persone abbiano fatte offerte di un prezzo uguale e non si sieno avute offerte migliori, gli offerenti saranno invitati ad una gara fra loro. Ove non consentissero di venire alla gara, sarà estratta a sorte una delle offerte e questa verrà preferita.

L'aggiudicazione sarà definitiva.

Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare nella Cassa dell'uffizio del demanio di Pisa una somma in ragione del 5 per 0[0 sul prezzo d'aggiudicazione, in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione, e di iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione e regolarizzazione.

La vendita s'intenderà fatta sotto la osservanza del capitolato contenente le condizioni sì generali, che speciali per ciascun lotto, qual capitolato unitamente all'estratto delle tabelle ed ai documenti relativi, è ostensibile a chiunque dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. di ciascun giorno non festivo presso il segretario della Commissione per la liquidazione dell'asse ecclesiastico avente stanza in Pisa nel palazzo detto di S. Sepolcro ove hanno sede gli uffici demaniali e del Genio civile.

Si avverte che incorreranno nelle pene sanzionate dall'art. 404 lettera F del Codice penale toscano tutti coloro che si rendessero colpevoli d'intrighi e raggiri contrari agl'interessi dello Stato ed alla buona fede che deve regolare le contrattazioni.

Beni che si espongono in vendita.

N. progressivo	N. di tabella	N. di elenco	N. di lotto	Descrizione sommaria dei beni			Prezzo estimativo sul quale si aprono gl'incanti	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte e delle altre cose mobili	Deposito da farsi per cauzione delle offerte	Minimo delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	*Osservazioni*
				Provenienza	Comunità in cui sono situati	Loro denominazione, natura e coltivazione					
1	147	6	11	Convento dei MM. OO. di S. Francesco	Palaia	Una casa già ospizio, posta nel paese di Palaia, composta di numero 7 stanze e l'annesso di un orto.	3120 »	»	312 »	25 »	
2	115	5	17	Mensa vescovile di Volterra	Lari	Un podere con casa colonica, luogo detto Acquaviva	50607 »	»	5060 70	200 »	
3	116	»	18	»	»	Un podere con casa colonica detto la Selvicciola, la Valletta, il Chiudendino .	37600 »	»	3760 »	100 »	
4	117	»	19	»	»	Due pezzi di terre seminative nude con poche viti, popolo di Morrona, denominati il Botro Beccaio, e il Sodo.	660 57	»	66 05	10 »	
5	119	»	21	»	»	Un podere con casa colonica detto Valloral, popolo di Morrona	26258 »	»	2625 80	100 »	I dicontro beni provenienti dalla Mensa vescovile di Volterra, si vendono senza scorta alcuna.
6	118	»	20	»	Terricciola	Un podere con casa colonica luogo detto la Casina, popolo suddetto	26196 »	»	2619 60	100 »	
7	120	»	22	»	»	Un podere con casa colonica luogo detto la Suvera, popolo suddetto	32800 »	»	3280 »	100 »	
8	121	»	23	»	»	Un podere con casa annessa, luogo detto la Badia di Morrona, la Solativa, il Felciaio, la Bandita.	19500 »	»	1950 »	100 »	
9	158	7	8	Benefizio della SS. Concezione	Pontedera	Un piccolo podere costituito di terre seminative vitate boschive, luogo detto la Striscia del Brunetto.	1472 »	»	147 20	10 »	
10	159	7	9	»	»	Una casetta con l'annesso di un orto, luogo detto Colle di Mortevoli, popolo di Montecastello.	700 »	»	70 »	10 »	
11	160	7	10	»	»	Una casetta posta nel popolo suddetto, luogo detto la Buca	505 13	»	50 51	10 »	
12	161	7	11	»	»	Una casa con l'annesso di un orto, luogo detto Giannarello o Porzia	700 »	»	70 »	10 »	
13	162	7	12	»	»	Un podere detto Botraccio, composto di terre olivate	3500 »	114 66	350 »	25 »	
14	174	7	21	Opera di Santa Maria Assunta	Bientina	Una casa posta in Bientina, via del Pozzo, numero 5	934 73	»	93 47	10 »	

779 Pisa, dalla Ispezione demaniale li 27 febbraio 1868.

L'Ispettore delegato: TITO REDI.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI

MANIFESTO.

La Società Civile delle miniere di Gennamari ed Ingurtosu, rappresentata in Sardegna dal cav. Leone Gouin, ha domandato la concessione della miniera di Galena argentifera detta *Nieddoris* o *Mizza Genna Mari*, esistente nel comune di Arbus, circondario d'Iglesias, provincia di Cagliari, la quale prenderà il nome di *Crabulozzu*.

La suddetta miniera fu dichiarata scoperta con decreto ministeriale del 2 maggio 1867, e comprenderà l'area di ettari 391 e 4 decimi.

Secondo il piano annesso alla domanda ed il verbale di verificazione redatto dall'ingegnere delle miniere del distretto di Cagliari, la miniera è delimitata come infra:

A nord-ovest, dalla retta che unisce la punta *padenti Atzeri*, punto B del piano, colla punta di *Gennamari*, punto C del piano stesso, retta che limita per sud-est la concessione Gennamari.

Sud-ovest, da una perpendicolare alla definita retta BC di metri 2000 di lunghezza, in alzata nel punto C, termina nel punto D del piano a metri 84 45 ad est dell'albero isolato che vedesi sulla sommità di Monte *stiddau*.

A nord-est, da una perpendicolare alla stessa retta BC di metri 2000 di lunghezza innalzata dal punto B, finisce nel punto A del piano a metri 216 25 ad ovest d'un grande albero situato a metri 37 25 al nord della casa di Raimondo Vaccà Schirru.

A sud-est, dalla retta che unisce i due sovrastabiliti vertici D. A.

Coloro che avessero ragioni da opporsi alla suddetta concessione presenteranno entro i termini indicati dalla legge, i loro richiami a questo ufficio di prefettura.

Cagliari, 18 febbraio 1868.

599 *Per il Prefetto* Albini.

Manifesto.

Il signor Angelo Nobilioni, domiciliato ad Iglesias, ha domandato la concessione della miniera di lignite esistente nel comune di Gonnesa, denominata Fontanamare, stata dichiarata scoperta e concessibile con decreto ministeriale delli 21 maggio 1866.

A termini dell'articolo 43 della legge 20 novembre 1859 si fa noto:

1° Che la miniera suddetta è in territorio di Gonnesa, circondario d'Iglesias, provincia di Cagliari.

2° Che il perimetro della medesima, secondo il prodotto piano topografico e la delimitazione fattane in via provvisoria dall'ingegnere distrettuale delle miniere, abbraccia una superficie di 255 ettari, ed è limitata:

All'est, dalla retta che unisce quelle due case in rovina, conosciuta col nome De is Domus de s'Ollargiu che più trovasi verso il nord-ovest punto A del piano, con la casupola del Medau di donna Lauretta Montis sull'altipiano di Campeccio, punto B del piano stesso;

Al nord, dalla retta che partendo dall'anzidetto vertice B passa per la punta de su portu de su cocorru, e si avanza sino all'incontro della spiaggia del mare nel qual punto d'incontro resta stabilito il vertice segnato C sul piano;

All'ovest, dalla spiaggia stessa del mare per quel tratto compreso fra l'ora determinato vertice C e lo sbocco nel mare del ruscello Riu su Mara, punto D del piano, e quindi da questo ruscello sino al punto E qui sotto definito.

Al sud, da una retta che dal surriferito vertice A dirigesi alla Punta de sa guardia mannu, e si arresta al sovrammenzionato ruscello nel punto indicato E sul piano, punto dove questo ruscello interseca.

3° Chiunque creda aver diritto ad opporsi a tale concessione, dovrà presentare i suoi richiami a quest'ufficio di prefettura nel termine fissato dall'articolo 44 della legge succitata.

Cagliari, 10 aprile 1867.

93 *Pel prefetto* Albini.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI

MANIFESTO.

La Società *Miniere Gonnesa limitata*, rappresentata dall'ingegnere Richard Wite Richard, il quale per gli effetti voluti dalla legge ha eletto domicilio a Cagliari nella casa del signor Angelo Robiolo, ha domandato la concessione della miniera di piombo esistente nel luogo denominato *Monti Zippiri* in territorio di Villasor (circondario di Cagliari), e Villacidro (circondario d'Iglesias) stata dichiarata scoperta con decreto ministeriale 20 dicembre 1865, e i di cui diritti furono dallo esploratore Luigi Mancosu ceduti alla Società medesima.

A termini dell'articolo 43 della legge 20 novembre 1859, si fa noto:

1° Che la miniera predetta trovasi in giurisdizione dei comuni di Villasor e Villacidro, provincia di Cagliari.

2° Che il perimetro della medesima, nella estensione di ettari 299, forma un ennagono a lati rettilinei, i cui vertici furono stabiliti dall'ingegnere delle miniere nel modo seguente:

Vertice A, sulla sommità della collinetta che sta a 240m al sud della vecchia laveria della miniera.

Vertice B, nel punto d'incontro del rio, che scende da Piscina Sanguini, col cammino di Serramanna presso il piede del versante meridionale del monte Acqua callenti.

Vertice C, nel punto d'intersecazione dello stesso rio colla strada nuova carreggiabile della miniera.

Vertice D, sulla punta di Monte Tabua.

Vertice E, sulla sommità del monte Zippiri mannu.

Vertice F, sulla sommità del monte Zippireddu.

Vertice G, sulla cima del monte Suergiu.

Vertice H, sul dorso di Sa sedda de is crabas de susu a 70 metri a scirocco di Pitzus o Nuraghe de is cabras.

Vertice I, sul dorso stesso del monte Crabas de susu a 740m dal punto H, misurati su di una retta ad angolo di 130, con quella che unisce il suddetto punto H col vertice G.

3° Che chiunque si creda in diritto di fare opposizioni alla suddetta concessione, dovrà presentarle nel termine fissato dall'articolo 44 della succitata legge a quest'ufficio di prefettura.

Cagliari, 15 febbraio 1867.

596 *Per il Prefetto* Albini.

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari

AVVISO.

Si fa noto al pubblico che negli incanti oggi tenutisi in questo Ministero fu deliberato l'affitto degli stabilimenti (locande, casino, caffè, trattoria, ecc.) annessi alle Terme Nazionali di Montecatini in Valdinievole, nella provincia di Lucca, all'autore della migliore offerta presentata in L. 22,200 di annuo canone, e che il termine utile per l'aumento non inferiore al ventesimo sull'anzidetta offerta scadrà alle ore 2 pomeridiane di venerdì 20 corrente marzo.

Stanno ferme del resto tutte le altre avvertenze già fatte di pubblica ragione col precedente avviso del 30 ultimo passato gennaio.

Firenze, 5 marzo 1868.

Per detto Ministero
801 *Il Direttore capo di divisione*: FALLOCCO.

Estratto di sentenza
in giudizio di subastazione d'immobili.

Il tribunale civile di Arezzo (prima sezione) con sentenza del dì cinque marzo 1868, registrata con marca da lire 1 10, ordinò che dal podere della Loccaja, costituente il lotto XI del bando 24 agosto 1867 e X di quello del 29 febbraio 1868 per la vendita dei beni espropriati sulle istanze del signor Andrea Gorelli in pregiudizio dei signori cav. marchese Antonio Viviani e marchesa Cosi Del Vollia nei Viviani, sia detratta la somma di lire italiane 179 e centesimi 81, rappresentante il prezzo del livello del quale è direttaria la cura della Torre a Mercatale, di cui è rettore don Lorenzo Scaliotti; dichiarò doversi estendere a chi resulterà acquirente del rammentato lotto le disposizioni contenute nella undecima condizione di vendita registrata nel bando suddetto; ordinò perciò che il lotto suddetto costituito dal podere della Loccaja sia esposto all'incanto sul prezzo di lire it. 6,687 90 al netto dello sbasso del trenta per cento finora subito sul prezzo di stima e del capitale rappresentante il canone di lire it. 13 40 stabilito nella relazione del perito Giuseppe Sandrelli del 24 febbraio p. p., registrato in Arezzo lo stesso giorno con lire 1 10 da Viti; ordinò infine che la sentenza stessa fosse letta insieme col bando alla pubblica udienza del 23 marzo corrente, giorno destinato per il quarto incanto per la vendita dei beni predetti, notificata al debitore e terza posseditrice, ed in estratto inserita nella *Gazzetta Ufficiale*, affissa e depositata in luoghi determinati; dichiarando prelevabili con privilegio dal prezzo del podere della Loccaja le spese tutte occorrenti per il presente giudizio iniziato sulle istanze del nominato don Lorenzo Scaliotti ne'nomi.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 6 marzo 1868.

790 Paolo Sandrelli, canc.

Avviso.

Il cav. Giuseppe Antonio Maria Chiorando, con suo memoriale del 14 gennaio 1868 ricorse al Ministero di grazia e giustizia perchè ai suddetti suoi tre nomi gli fosse aggiunto quello di Alessandro.

Con decreto 14 febbraio scorso, il sullodato Ministero di grazia e giustizia autorizzò lo stesso cav. Chiorando a far eseguire la pubblicazione della domanda anzidetta, giusta le prescrizioni dell'art 121 del R decreto 15 novembre 1865, numero 2602.

S'invita pertanto chiunque possa aver interesse a tale aggiunta, di presentare le sue opposizioni nel termine di quattro mesi stabilito dall'articolo 122 dello stesso R. decreto.

Firenze, 5 marzo 1868. 776

---

789 **Bando.**

Con decreto dell'illustrissimo signor presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze del dì 22 febbraio andante, registrato con marca da bollo da lire 1 annullata a forma di legge, è stata destinata la udienza pubblica del 3 aprile prossimo, alle ore 11, per la vendita giudiciale sotto l'asta, degli infrascritti stabili, cioè:

Una villa con giardino e podere annesso, posta in un luogo detto la Querce, in comunità di Fiesole ed oggi di Firenze alla quale confina strada che conduce a S. Domenico di Fiesole, Chiari e Fossombroni, stradetta delle Forbici, salvo se altri, ecc., rappresentata ai campioni estimali di detta comunità in sezione H dalle particelle 777, 698, 699, 700, 696, 697, 701, 702, 703 in parte, 703 in parte, 704, comprese negli articoli di stima 187, 161, 161 secondo, 162 secondo, 162, 566, con rendita imponibile di lire 868 e centesimi 31, salva quella maggiore che le potesse essere stata o venisse in seguito attribuita.

Quale immobile per l'anno 1866 è stato imposto di un tributo erariale per quel che riguarda i terreni di lire 31 40, ossia a ragione di lire 16 49 per cento sopra un reddito imponibile di lire 190 42, e quanto al fabbricato di L. 354 38, cioè in ragione di L. 13 125 millesimi per cento sopra un reddito imponibile di lire 2700; componenti i suddescritti beni il secondo lotto del bando del 9 agosto 1867.

La vendita avrà luogo in esecuzione di sentenza proferita dal tribunale medesimo nel dì 5 luglio 1867, registrata a Firenze al reg. 17, f. 175, numero 3744, e per le cause e sotto le condizioni di che nel suddetto bando del 9 agosto 1867 pubblicato nel giornale ufficiale del dì 6 e 7 decembre 1867, num. 334 e 335, in conseguenza di sentenza di liberazione del dì 6 febbraio cadente dei fondi da subastarsi avvenuta a favore del signor dott. Enrico Stefano François che nominò in compratori i fratelli Germano, Luigi e Francesco Cacciari di Bologna per la somma di lire 64,300 ed in conseguenza dell'aumento del sesto sul detto prezzo fatto dal signor Leone Castiglioni nel dì 21 febbraio detto.

Le condizioni della vendita sono quelle stesse di che nel primo bando succitato.

Fatto li 29 febbraio 1868.

Il cancelliere
Seb. Magnelli

---

775 **Avviso.**

Col privato atto dei 24 febbraio ultimo scorso, recognito Guidi, debitamente registrato a Firenze il 4 marzo stante, insinuato e pubblicato nella cancelleria del tribunale civile ff. di tribunale di commercio a forma della legge, è stata posta in essere una società, in accomandita fra i signori Carlo Castri e Giacomo Nunes Vais come accomandatari, ed i signori Menasse Castri e Abram-Giuseppe Nunes Vais come accomandanti con un capitale di lire venticinquemila, colla ditta Castri Nunes Vais e CC. avente per scopo la vendita di merci per conto proprio e di commissione, con sede in Firenze nel vicolo degli Adimari, e colla firma collettiva in ambedue i soci accomandatari, e con tutti gli altri patti e condizioni di che nell'atto stesso.

Firenze, 8 marzo 1868.

Dott. Dante Prezziner, proc.

---

787 **Avviso.**

Il sottoscritto Pietro del fu Michele Banti vinaio domiciliato in Firenze rende noto al pubblico ad ogni effetto di ragione che non riconosce nè riconoscerà le contrattazioni che a di lui nome possa fare il proprio figlio Luigi Banti barrocciajo residente nel popolo di Santa Croce comunità di S. Miniato al Tedesco.

Pietro Banti.

Cassa Centrale di Risparmi e Depositi
DI FIRENZE.

Prima denunzia di un libretto smarrito della serie terza, segnato di numero 131503 sotto il nome di Peretoli Pietro, per la somma di L 22.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Li 5 marzo 1868. 778

Editto.

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato al fallimento di Giuseppe Parigi del 7 marzo corrente, registrata con marca da bollo da lire una annullata, il sottoscritto invita tutti i creditori del fallimento suddetto i di cui crediti siano stati verificati e confermati con giuramento, ad intervenire all'adunanza che sarà tenuta nella Camera di consiglio di questo tribunale la mattina del dì 30 marzo corrente, a ore 12, per deliberare sulla formazione del concordato che verrà proposto dal fallito, o su quant'altro dispone il Codice di commercio.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 7 marzo 1868.

799 F. Nanni, vice canc.

Editto.

Si assegna a tutti i creditori del fallimento di Ulisse Pierotti il termine di giorni 20, più l'aumento voluto dall'art. 601 del Codice di commercio a presentare al sindaco definitivo signor Angiolo Sacchi in via Condotta i loro titoli di credito unitamente ad una nota indicativa le somme delle quali si chiamano creditori, quando non preferiscano farne il deposito in questa cancelleria, per poi procedere alla verificazione dei titoli stessi, già fissata per la mattina del dì 23 aprile 1868, a ore 11, avanti il giudice delegato e sindaco suddetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 7 marzo 1868.

797 F. Nanni, vice canc.

Editto.

Si assegna a tutti i creditori del fallimento di Alessandro Sarcoli il termine di giorni 20, più l'aumento voluto dall'art. 601 del Codice di commercio, a presentare al sindaco definitivo signor Eduardo Bonajuti, nello studio Andreani, i loro titoli di credito unitamente ad una nota indicativa le somme delle quali si chiamano creditori, quando non preferiscano farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale per poi procedere alla verificazione dei titoli stessi, già fissata per la mattina del 15 aprile 1868, a ore undici, avanti il giudice delegato e sindaco suddetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 7 marzo 1868.

798 F. Nanni, vice canc.

Editto.

Si assegna a tutti i creditori del fallimento di Gregorio Bearzi il termine di giorni 20, più l'aumento voluto dall'art 601 del Codice di commercio a presentare al sindaco definitivo signor Moisè Galletti, via Lambertesca, i loro titoli di credito, unitamente ad una nota indicativa le somme delle quali si chiamano creditori, quando non preferiscano farne il deposito in questa cancelleria, per poi procedere alla verificazione dei titoli stessi già fissata per la mattina del dì 17 aprile 1868, a ore 11, avanti il giudice delegato e sindaco ridetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff di tribunale di commercio.

Li 7 marzo 1868.

796 F. Nanni, vice canc.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.